



l'editoriale

Febbraio
confindustria catanzaro informa



Ogni fine anno si ripropone con puntualità il dibattito sul ritardo delle regioni Italiane nell'impiego dei fondi strutturali stanziati dall'Unione Europea. I dati forniti dall'ultimo monitoraggio del Ministero dell'Economia rappresentano una realtà in cui sono soprattutto le regioni comprese nell'obiettivo 1, cioè quelle del Sud, che scontano la maggiore inefficienza nell'impegno dei fondi strutturali, essendo riuscite ad impegnare soltanto la metà dei fondi stanziati. Una situazione nota a cui non fa eccezione la nostra Regione, che ha dimostrato finora scarsa capacità nell'assorbimento dei fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea e che ha fatto largo uso dei progetti sponda per arginare il meccanismo di disimpegno automatico dei fondi. La storia recente, insomma, ha messo a nudo i limiti e le inefficienze dell'apparato amministrativo regionale dimostrando come non sia sufficiente mettere delle risorse a disposizione di una regione per farle imboccare un percorso di crescita autosostenuta. Per ottenere ciò è necessaria una serie di fattori di contesto di ordine immateriale, come ad esempio un sistema istituzionale realmente in grado di programmare interventi strategici per l'economia regionale e una struttura amministrativa moderna e competente per gestire al meglio le risorse da amministrare. In tale direzione la riforma della politica di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013 sembra offrire una nuova opportunità alla nostra regione. Il nuovo panorama della solidarietà europea prevede, infatti, un nuovo assetto delle sovvenzioni Comunitarie, nel segno del decentramento e della semplificazione. Ecco perché adesso è necessario voltare pagina, guardare avanti, e avviare una nuova stagione istituzionale, con un impegno ben più partecipativo del sistema delle imprese, che sia capace di generare un nuovo modello di gestione delle risorse Comunitarie e garantire il necessario sostegno alla crescita economica.